

Il filo dell'arte.



Anna Bonanni

Il voto alle donne: non solo 70 anni!

ANNA BONANNI

**A Milano
la mostra
“suffragette
italiane verso la
cittadinanza”.**

L'Unione Femminile Nazionale celebra il settantennio - e non solo - con una mostra storica, allestita presso la sede dell'Unione (corso di Porta Nuova MI) e visibile sino al 19 novembre: tema “Suffragette italiane verso la cittadinanza”, il periodo illustrato va dal 1861 al 1946. La rassegna celebrativa molto ben documentata, include una seconda mostra epocale “Le donne verso il voto del 1946” allestita presso l'Archivio di Stato (via Senato-MI) inaugurazione 8 novembre. Questa prima rassegna composta di immagini, disegni, manifesti, foto e riviste attinenti il pensiero femminile, abbraccia più di un secolo della vita sociale, delle religioni, del costume e della politica italiana. Filoni che tracciano i connotati di una emancipazione inclusiva, in termini nazionali dell'espressione artistica, letteraria, antropologica e culturale della situazione storico politica italiana. Per le donne acculturate il primo input di riferimento fu il suffragismo inglese come

documenta una foto della manifestazione del National Women's Social, svoltasi in Inghilterra nel 1905.

Epoca di transizione, di lotte e azioni sui diritti primari che presero corpo e vigore attraverso le prime e solidali concertazioni al passo con le istanze progressiste femminili. Tenacemente proposte e invocate da una avanguardia di donne intelligenti e coraggiose: Anna Kuliscioff, Linda Malnati, Anna Maria Mozzoni, Ada Negri, Ersilia Majno e molte altre. Nel 1902 nasce la testata del periodico “Unione Femminile” in mostra il disegno originale. Ma anche la “Rivista per le signorine” - del 1897 frontespizio e giornale, come l'opuscolo del 1881 di Anna Maria Mozzoni con lettera all'on. Zanardelli relatore della legge di riforma della legge elettorale. Tra l'altro, le condizioni occupazionali dei lavoratori e ancor più delle lavoratrici sono spesso precarie e segnate da lavori insalubri. Su questi temi la Kuliscioff riporta l'esempio della Francia dove il grande Opificio dei Gobelins e la Stamperia nazionale non impiegano che donne che stando ai rapporti si trovano benissimo. Perché non accadeva altrettanto nell'Italica penisola?

Le lavoratrici italiane sono sempre più numerose nella meccanica, nelle miniere, o nelle fabbriche che producono intossicazioni. A fronte di ciò rivendicano uguali diritti salariali e l'identità



Femministe di inizio '900

di genere come parametro e fondamento di uguaglianza. Molto dell'interessante materiale in mostra, registra gli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura dal 1884 al 1891, i quali erano raddoppiati in Lombardia, Piemonte, Emilia. Infatti, se ne registrava il numero più alto connesso alla crescita dei legami di solidarietà aggregativa. In questo variegato corpus storico, si ha la sensazione di un capitolo non ancora concluso nel presente. Al Congresso di Genova del 1892 alcuni di questi contenuti fanno parte dello statuto del Partito dei lavoratori italiani. Quando le donne iniziarono le loro lotte di emancipazione (1861) furono spesso rappresentate con vignette e disegni satirici che le ridicolizzavano, ma più i vignettisti si occupavano di loro, più

cresceva la solidarietà degli umili nei loro confronti.

Per soddisfare la conoscenza su un tema tanto vasto il ciclo delle mostre si concluderà con il Convegno: Italiane di ieri e di oggi: voto, rappresentanza e partecipazione politica. Organizzato da Unione Femminile Nazionale Centro di Documentazione presso Università degli studi Milano-Bicocca. I documenti presentati nella mostra e nel catalogo provengono anche dagli Archivi della Fondazione Anna Kuliscioff.

Una biblioteca costruita dalle suffragiste milanesi, da più di un secolo a disposizione della città e delle donne che amano la lettura, lo studio e il pensiero femminile.